

A settembre le nomine

Il governo si allarga Tre ministri in più

*Promossi Brambilla, Fazio, Stanca. In arrivo nuovi vice***SALVATORE DAMA**

ROMA

■ ■ ■ Raccontano che un mesetto fa il senatore del Popolo della Libertà, Angelo Maria Cicolani, abbia riunito a casa sua un buon numero tra amici e militanti per comunicare loro la bella notizia: «Ce l'ho fatta, Silvio mi ha detto che sarò sottosegretario». E giù applausi, strette di mano, pacche sulle spalle. Alla faccia della scaramanzia. Altri colleghi del fiducioso Cicolani, intanto, fremono in silenzio. Non vogliono sentir pronunciare quelle parole: governo, poltrona, sottosegretariato, vice ministero. Finita l'ultima settimana di lavori parlamentari, prepareranno la valigia e andranno al mare. Friggendo per tutto il mese di agosto sotto il sole, in attesa che si compia il proprio destino. «A settembre metteremo mano alla squadra di governo», ha annunciato Silvio Berlusconi prevedendo nuovi posti nell'esecutivo. E allora chi è rimasto deluso dalla formazione del governo che si è insediato l'8 maggio scorso, adesso ha la legittima facoltà di sperare in un risarcimento. O perlomeno di sognarlo.

SILVIO: PANCHINA LUNGA

Si parla di due o tre nuovi ministri. E ancora, il premier ha intenzione di procedere anche alla promozione di un certo numero di sottosegretari - probabilmente sette o otto - al rango di vice ministri. Cosa che avrebbe già dovuto essere in sede di insediamento del governo. Ma Berlusconi s'era riservato la decisione, onde evitare fibrillazioni politiche con gli alleati. Ora, stemperata la fame di poltrone della primissima ora, a Palazzo Chigi le scelte potrebbero risultare più agevoli. E ciò introduce la terza mossa che ha in animo il Cavaliere: integrare la squadra di governo con qualche sottosegretario in più. Una scelta, spiegano fonti governative, che non è solo finalizzata a gratificare alcuni grandi esclusi della prima ora, ma risponde anche alle esigenze pratiche dei ministeri. Ce ne sono diversi con un solo sottosegretario. E sono in affanno nel seguire i lavori parlamentari

quando ci sono provvedimenti contemporaneamente alla Camera e al Senato.

Nomi? Per la promozione ministeriale, a quanto pare, sono in corsa in tre. Data l'importanza delle rispettive deleghe, il presidente del Consiglio avrebbe in mente di "promuovere" ministri Michela Vittoria Brambilla (Turismo) e Ferruccio Fazio (Salute). La terza poltrona, quella tutta nuova e senza portafoglio dell'Innovazione tecnologica, finirebbe invece a Lucio Stanca. Era stato il primo nome della squadra fatto da Berlusconi in campagna elettorale.

Troppo presto, evidentemente. Ora però l'ex manager dell'Ibm torna in auge. Prepotentemente. Se non per la guida di un ministero vero e proprio, perlomeno in lizza per un sottosegretariato alla presidenza del Consiglio.

C'è poi la partita dei vice ministri. Attendono una promozione Alfredo Mantovano (Interno), Guido Crosetto (Difesa), Giuseppe Vegas (Economia e Finanze), Paolo Romani (Comunicazioni), Adolfo Urso (Commercio con l'Estero), Mario Mantovani (Trasporti), Roberto Castelli (Infrastrutture). Al loro posto, per rinfoltire l'esecutivo, potrebbero arrivare volti nuovi. Dieci, forse quindici secondo i più ottimisti.

Certamente avrà un vice Elio Vito. Il ministro dei Rapporti col Parlamento (peraltro uno dei più apprezzati a Palazzo Chigi in questo primo scampolo di legislatura) ha chiesto al presidente del Consiglio e ottenuto la promessa di un rinforzo. Per lui, che deve presidiare i lavori di Camera e Senato, è praticamente impossibile tirare avanti senza un sottosegretario quando è necessaria la presenza in entrambi i rami del Parlamento. E allora si sprecano nomi. Ma soprattutto autocandidature. Lo stesso Vito avrebbe sondato la disponibilità di un paio di esponenti di Forza Italia. Poi però la scelta finale toccherà a Berlusconi.

In casa An sono due i nomi che circolano con più insistenza. Uno è Silvano Moffa, deputato ed ex presidente della Provincia di Roma. L'altro è Stefano Saglia. Il presidente della commissione Lavoro sarebbe in predicato per un sottosegretariato alle Attività produttive, forte di una delega all'Energia. Già pronto, a quanto pare, il

sostituito alla Camera: il suo vice Giuliano Caz- zola, esponente forzista del PdL oltre che ex se- gretario aggiunto della Cgil.

LEGA CONTRARIA AD ALLARGARE

La Lega, incassata la promozione di Castelli alle Infrastrutture, non pretenderebbe altro. Anzi, raccontano di un forte disappunto del Carroccio all'idea dell'allargamento della squa- dra di governo. Il rischio, paventano quelli di Umberto Bossi, è che si faccia la fine del gover-

no Prodi. Quello dei cento e passa componenti. Ma c'è anche chi, in Forza Italia, conoscendo il Cavaliere invita a non prendere per oro colato le sue parole: «Nessun si è chiesto», fa notare una fonte di casa a Palazzo Grazioli, «perché Sil- vio ha annunciato nuovi sottosegretari parlan- do ai deputati e non ai senatori del PdL». Il mo- tivo? Secondo la stessa fonte «starebbe nella ne- cessità di tenere buoni, almeno con le prome- se, gli eletti a Montecitorio. Dove si annidano molti più delusi e incazzati che a Palazzo Ma- dama».

